

ANNESSI RUSTICI



L'antica filanda, oggi spazio destinato alle manifestazioni

Le aree verdi del complesso di Casalzuigno sono progettate anche per uso agricolo: fagioli, ceci lenticchie e altre sementi sono, in origine, coltivati nelle terrazze e nel cosiddetto Giardino segreto; segale e avena anche nel Belvedere e nel Teatro.

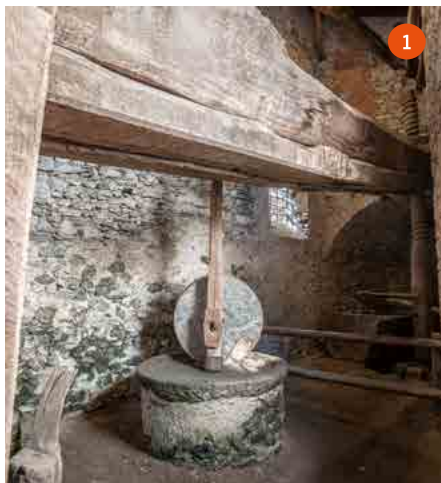
Tra il 1712 e il 1740 sono costruiti gli edifici rustici, destinati alla raccolta e alla lavorazione dei prodotti agricoli: due edifici gemelli che inglobano il torchio e altre costruzioni rurali preesistenti. Per tutto il Settecento la villa mantiene una forte connotazione agricola: le uniche piante ornamentali sono i cipressi e le siepi, provenienti dalle serre delle isole Borromee. Ancora all'inizio del Novecento, il giardino ospita coltivazioni produttive che coesistono con il parco monumentale.



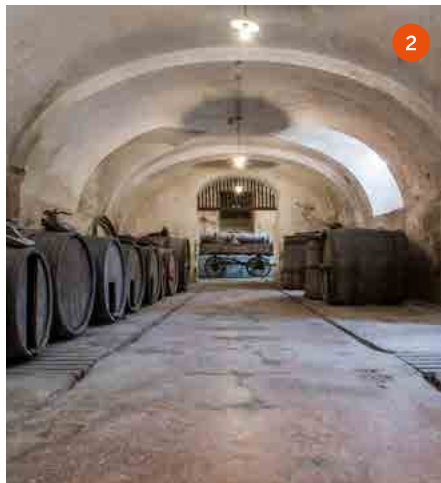
LO SAPEVI CHE

Il 10 luglio 1913 il complesso di Casalzuigno, residenza di campagna a destinazione agricola e villa di rappresentanza, è riconosciuto di alto valore storico. Il provvedimento è notificato a Carlotta Bozzolo, figlia di Camillo, che annota l'avvenimento in un taccuino.

Nel 1942 il Ministero dell'Educazione Nazionale – Direzione Generale delle Arti dichiara Villa Della Porta Bozzolo di importante interesse storico.



Il torchio



Le cantine



Le cantine

I fratelli Gian Angelo (1633-1687) e Carlo Girolamo I Della Porta (1635-1704), padre di Gian Angelo III, hanno tenuto registri accurati per la gestione delle loro proprietà. Ricavano un canone annuo, spesso pagato in natura, dai terreni dati in affitto: uva, frumento, miglio, segale, castagne, polli, capponi e capri, tenuti nelle cascine e nelle cantine annesse alla villa. Ben poco è consumato dalla famiglia; la maggior parte dei prodotti è venduta nei mercati della zona.

I libri contabili settecenteschi attestano anche la presenza di ulivi e di un piccolo frantoio per la produzione dell'olio. L'olio è estratto anche da noci e nocciole: è utile anche per l'illuminazione e per lubrificare le ruote dei carri.

Sono presenti anche numerosi alberi da frutto: peri, meli e peschi sono coltivati sulle terrazze su strutture a spalliera, in cui l'estetica si sposa con la produttività. Preziosi esemplari di limoni sono invece ospitati in una citronaia, edificata nel 1724 sulla quarta terrazza.

Torchio, cantina e ghiacciaia

La produzione vinicola è storicamente l'attività produttiva principale della villa. Nel Settecento le viti, un tempo molto diffuse in Valcuvia, erano allevate in filari anche ai margini del Teatro. Negli spazi rustici della villa, che si affacciano su uno dei piccoli cortili poco dopo l'ingresso, è presente il torchio cinquecentesco, utilizzato per la spremitura delle vinacce [1]. Accanto, sono collocate la

ghiacciaia e la cantina, dove ancora oggi si conservano delle botti per la fermentazione [2 e 3].

Filanda e Baco da seta

A sostegno dei filari di vite, sono tradizionalmente posti alberi di gelso. Questi alberi sono utilizzati anche per la bachicoltura, assai fiorente nel Settecento nel territorio varesino.

I bachi, a Casalzuigno, sono allevati in una grande stanza, oggi denominata "Baco da seta", un grande locale areato, già destinato alla raccolta dei tini per la vendemmia.

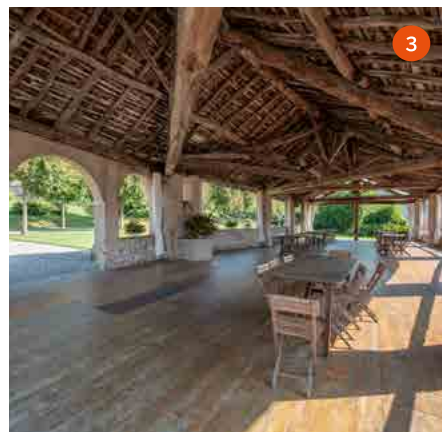
I bozzoli sono invece lavorati nella vicina filanda, fatta edificare attorno al 1795 nel Giardino della Gera da Giuseppe Della Porta [3].



Il lavatoio all'esterno della villa



Il fienile



La filanda